

e senza ripetere certe mistiche aspirazioni ormai venute di moda per cui vogliansi i poveri nello stato di perpetua abiezione per dar occasione agli straricchi di esercitare le opere della misericordia, il conte Massei seppe trattare il tema della povertà e della beneficenza che la consola colle dottrine tutte civili della scuola italiana. Nel secondo volume della sua opera svolge la parte terapeutica della povertà, e nel terzo ed ultimo volume tratta dei rimedii igienici che la prevengono e la alleviano.

Nella parte terapeutica l'autore non lascia negletta alcuna istituzione che giovar possa al vero sussidio della povertà. Egli nobilita innanzi tutto il lavoro e dimostra come si possa con questo fornire i più sicuri presidii alle classi povere. Egli raccomanda tutte le istituzioni che abilitano e riahilitano il povero onde trovi da sé i mezzi del proprio sostentamento. E solo quando la povertà procede da cause inescusabili, propone di dar corso ai rimedii della carità sovvenitrice. Fra questi rimedii rigetta l'arte elemosina e preferisce i soccorsi a domicilio. Espone le norme che dovrebbero reggere le istituzioni di beneficenza ed a queste raccomanda la concordia nelle opere e la pubblicità nei rendiconti.

La parte igienica dell'opera tende a far conoscere tutte le provvidenze che attivare si possono in ogni paese, onde rendere il popolo valido al bene. In questa parte del suo lavoro l'autore ricorda di tutte le istituzioni migliori qua e là iniziate in Europa per restituire alle classi povere la perduta dignità e diremo anche la perduta sanità.

Memore l'autore del patrio suo nido chiude il suo lavoro con un'accurata rassegna di tutti gli istituti di beneficenza che illustrano Bologna. In una città, come è quella, che conta circa sessanta mila abitanti, vi hanno cento dodici istituti che concorrono a sussidiare i poveri in ogni infortunio della vita. Eppure ad onta di sì esuberanti mezzi di carità si lamenta ancora il vagabondo accattonaggio e la miseria più cruda del proletariato.

Questa parte tutta storica rende ognor più preziose le dottrine esposte dall'autore e che tendono a regger meglio le opere della pubblica carità.

Noi daremo un'analisi speciale di questo sapiente lavoro, che merita di essere consultato da tutti quelli che presiedono alle pie opere.

XI. — *L'Italia; saggio descrittivo per D. GIOACHINO FRANCESCO PACHECO, delle regie Accademie spagnuole. Madrid 1858. Un vol. in-8.º di pag. 425, presso la stamperia nazionale.*

L'autore visse varii anni in Italia, ove fu ministro di Spagna presso la corte di Roma. Ad imitazione degli ambasciatori veneti che raccoglievano preziosi ricordi negli esteri paesi, egli esplorò dottamente le varie contrade italiane, e ritornato in patria le illustrò con un'opera che meriterebbe fosse tradotta anche da noi.

XII. — *Pensieri sull'istruzione e sull'educazione; di GIUSEPPE LAZZARO. Napoli 1858. Un opuscolo in-8.º, presso la tipografia dell'Epoca.*

Quest'opuscolo è dettato colle norme più sane della pedagogia italiana. Nella prima parte parla dell'istruzione e tratta dei maestri e dei metodi, e nella seconda discorre intorno all'educazione. Noi diamo molta importanza a questa opericciuola perchè è pubblicata in un paese ricco per natura d'ingegni ma povero affatto di istituzioni veramente educative. L'autore parlerà forse per qualche tempo al deserto, ma alla perfine la voce del bene si farà strada e la pubblica educazione ritornerà a fiorire nella patria di Vico e di Genovesi.

XIII. — *Il primo istitutore dei sordo-muti; discorso del cav. abate G. B. COSTARDI, Direttore dell'Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti. Milano 1858. Un opuscolo in-8.º di pag. 42.*

XIV. — *Al professore Gandolfi; alcune parole del sacerdote LUIGI VISCHI intorno ai sordo-muti. Modena 1859. Un opuscolo in-8.º di pag. 48.*

L'abate Costardi si accinse a ricordare nel suo discorso i meriti di Pietro Ponce di Leon, che fu il primo a trovare i metodi di educare i sordo-muti sino dal secolo XVI. Questa commemorazione ci presenta la storia dei primi tentativi bene riusciti per redimere i poveri sordo-muti alla verità ed alla virtù. Noi dobbiamo esserne grati all'autore.

L'opuscolo invece dell'abate Vischi tratta di una polemica insorta tra il sordo-muto Carbonesi e il professore Gandolfi su varj punti ancora contrastati sulla riabilitazione civile e giuridica dei sordo-muti.

Noi desideriamo che corrano tempi abbastanza tranquilli per permettere che si tenga dall'Accademia fisio-medico-statistica di Milano il divisato Congresso di tutti gli istitutori dei sordo-muti in Italia per convenire intorno ad una possibile uniformità di metodi diretti ad ottenere la riabilitazione civile del sordo-muto.

XV. — *Sommario di storia della coltura italiana nei rapporti a quella delle altre nazioni europee*; di GIUSEPPE ROSA. Venezia 1858. Un opuscolo in-8.^o, presso la tipografia del Commercio.

In un tempo in cui le opinioni dei dotti sono divise in due partiti, sostenendo gli uni a spada tratta il primato della coltura italiana, ed altri facendola credere decaduta ed unicamente esaltando la coltura oltremontana, era bene che taluno sorgesse a dimostrare come ai di nostri il pensiero deve modellarsi non ad un solo tipo, ma attingere la coltura ovunque fiorisca. Sotto questo rapporto l'opuscolo del Rosa può dirsi utilissimo. Soltanto dobbiamo dire che egli non fece che sfiorare il suo argomento e lo trattò così a spizzico da non offrire idee complete. Non esitiamo però ad incoraggiarlo a svolgere le sue idee in un altro lavoro più riposto.

XVI. — ** Biblioteca dell'economista*; diretta da FRANCESCO FERRARA. Torino 1859. Dispensa 236 e 237. Seconda serie. Trattati speciali sulla rendita della terra.

Le due dispense che annunziamo e che sono le ultime qui giunte, comprendono un repertorio di articoli da giornale e di monografie che trattano sulla rendita della terra. Questa selva di articoli è scelta con bastevole criterio, ma trattano spesso argomenti di applicazioni pratiche fuggevoli e non possono costituire un vero corpo di scienza. Noi preghiamo l'illustre direttore della raccolta a voler meglio coordinare cosiffatti lavori, per non tramutare la sua Biblioteca in un'antologia giornalistica.

MEMORIE ORIGINALI

ESTRATTI ED ANALISI DI OPERE.

Studj statistici sulla produzione e sul commercio dei cereali in Russia e sull'avvenire del commercio libero dei grani in Europa.

I.

La Russia è divenuta da pochi anni il nuovo granajo d'Europa. Il dotto francese Roberto de Massy raccolse tutte le notizie che si hanno sulla produzione dei cereali e sul commercio che se ne fa dall'impero russo, e noi credemmo opportuno di compendiarle nella presente Memoria.

Malgrado le condizioni sfavorevoli in cui si mantiene l'agricoltura in Russia (così l'autore), e ciò in seguito alla condizione de' servi che solo ora si stanno emancipando, pure la produzione dell'impero in cereali raggiunge ancora, grazie alla vasta estensione del territorio, una cifra considerevole. Si valuta l'importanza media dei raccolti, in Russia, a 260 milioni di *tchetwerts* (1) di tutti i grani (543,400,000 ettol.) dei quali 80 milioni di *tchetwerts* circa (476,000,000 ettol.) sono prodotti dal regno di Polonia e dalle provincie polacche (2). Nella cifra totale della raccolta, l'avena e la segale figurano per più di due quinti; l'orzo viene dopo; quanto al frumento, la sua importanza relativa è abbastanza

(1) Il *tchetwert* russo equivale a 2 ettolitri e 9 litri.

(2) Soltanto il regno di Polonia produce da solo quasi dieci milioni di *tchetwerts*.